

Io credo, come ben avvertì il deputato Lanza, che sarebbe un precedente pericoloso il votare un principio. Il Parlamento non è un'Accademia. E per isfuggire appunto quest'inconveniente, per comodo dei nostri avversari, suggerirò un emendamento. Dicasi: « non sono dispensati, ecc. » e se il non è adottato, allora la Camera voterà sopra una proposta specifica, poichè quest'emendamento è il più largo, e si allontana di più dal progetto della Commissione.

DEVIRY. Mais alors, je désirerais qu'on donnât lecture de l'amendement du député Lanza, qui a été accepté par la Commission, car je crois que c'est l'amendement que nous allons voter.

PRESIDENTE. L'emendamento Lanza è composto di due parti.

L'una tende ad introdurre nel primo paragrafo di questo articolo le parole: « in proporzione dei bisogni del culto. »

L'altra mira ad aggiungere in fine dell'articolo le seguenti parole: « Gli iscritti indicati nei precedenti due numeri saranno calcolati numericamente in deduzione del contingente del rispettivo mandamento, semprechè pel loro numero d'estrazione siano compresi tra i designati. »

DEMARCHI. Se si mette ai voti l'emendamento Lanza e si accetta, la questione è risolta, perchè esso fa parte dell'articolo, e questo non si potrebbe più sopprimere.

PRESIDENTE. Domando scusa. L'emendamento del deputato Lanza non si mette più ai voti separatamente, perchè forma parte del progetto, essendo stato accettato dal Ministero e dalla Commissione. Quando ve ne sia un altro su cui vi sia dissenso, nulla impedisce che, anche ammesso l'emendamento, si rigetti poi l'articolo, perchè può essere che taluno il quale propone la soppressione di un articolo, quando questa non sia accettata, ami accettarlo piuttosto emendato che non emendato. Quindi, dopo ammesso l'emendamento, può rigettare l'articolo: così si è sempre fatto.

DEMARCHI. Allora bisognerebbe porre ai voti subito tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Questo è quello che si farà.

DEMARCHI. Allora io propongo che, invece delle parole: « dai superiori delle loro confessioni: « si dica: « dai capi del loro culto. »

PETITTI, relatore. L'onorevole Demarchi ha fatto allusione alla legge ebraica. Io gli leggerò quello che è scritto nella relazione del Ministero:

« Nelle condizioni attuali del culto israelitico più non esistono sacerdoti nè ministri dedicati esclusivamente e irrevocabilmente al servizio religioso. La legge mosaica vi è svolta e commentata dai rabbini ossia dottori, per nulla vincolati al santuario, nè alieni per istituto dai negozi mondani. Quindi è che il rabinato risulta una condizione provvisoria anzichè santa, cui sia impresso un carattere indelebile, motivo per cui nè i rabbini nè gli ebrei che attendono agli studi necessari per aspirare al rabinato non furono dalla legge francese, nè dal presente progetto, dispensati dal militare servizio che dovessero intraprendere per ragione di leva. »

DEMARCHI. Allora gl'israeliti sono esclusi dall'articolo. Io aveva domandato se erano compresi od esclusi, e mi si era detto che erano compresi.

BROFFERIO. Domando la parola per fare una proposta. I primi emendamenti sono i soppressivi. Io dunque propongo un emendamento che è quello di sopprimere l'articolo 98. (Rumori)

Voci. Voti contro l'articolo.

PRESIDENTE. Faccio avvertire che questa è precisamente la proposta Demarchi. Del resto non si può sopprimere

quello che non esiste. Ora questo non è ancora un articolo di legge; e quando si porrà ai voti, ella lo potrà rigettare.

BROFFERIO. Questo non è un articolo di legge, ma è un articolo di proposta di legge; ed io propongo un altro emendamento che è di sopprimerlo.

Io chiedo in testimonianza tutti i membri della Camera se finora non si siano votati più di cento emendamenti di questo genere. (Movimenti diversi)

PRESIDENTE. A termini del regolamento non sono che gli emendamenti che debbono essere messi ai voti i primi.

BROFFERIO. Allora domando il permesso di fare una proposta colla quale la Camera possa dare in una parola la sua sanzione in modo negativo od affermativo.

SINEO. Io faccio una proposta la quale debbe soddisfare nello stesso tempo ed alle rigorose esigenze del signor presidente ed al desiderio di molti altri.

Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice sull'articolo 98. (No! no!)

PRESIDENTE. Ma ciò equivale perfettamente alla negazione del principio sancito nell'articolo 98.

SINEO. La mia proposta è conforme al regolamento ed agli usi parlamentari di tutti gli altri popoli che vivono sotto il regime costituzionale.

PEIRONE. Mi occorre di fare un'osservazione.

L'esecuzione di questa legge naturalmente appartiene al ministro della guerra; ma credo che non sia nella dipendenza del suo dicastero di stabilire la quantità dei membri del clero che debbono essere esentati. Quindi io proporrei dopo le parole « da stabilirsi ogni anno per decreto reale, » l'aggiunta delle seguenti: « emanato sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, » nella di cui competenza sta questa attribuzione.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io credo sarebbe meglio lasciare questa responsabilità al ministro della guerra, il quale procurerà che questo numero sia il minore possibile. (Risa generali) Del resto credo non vi abbia difficoltà per tale proposta.

PEIRONE. Non so se il ministro della guerra vorrà accollarsi questa responsabilità, perocchè sarebbe di bisogno trasportare una parte degli affari dei culti che sono nelle attribuzioni del guardasigilli al Ministero della guerra.

PRESIDENTE. Il deputato Brofferio propone questo emendamento:

« Nessuno è dispensato dal concorrere nella formazione del contingente. »

LA MARMORA, ministro della guerra. Osservo che non sono soltanto i chierici, ma vi sono molti altri che vanno esenti per ragioni di famiglia.

BROFFERIO. Ma questo già lo sappiamo! (Oh! oh! — Conversazioni animate)

SULIS. Per terminare questa discussione sul modo di venire a votazione, io proporrei che s'incominci così l'articolo: « Sono obbligati a concorrere, ecc. »

PRESIDENTE. Ma questo turna precisamente lo stesso che la proposta Demarchi.

Il deputato Brofferio propone il seguente emendamento:

« Non sono dispensati dal concorrere alla formazione del contingente ne gli allievi ecclesiastici, nè gli aspiranti al ministero di altro culto. »

MICHELINI. Ma questo non è necessario di dirlo, giacchè essi sono compresi nel diritto comune. Se questo si dice quanto agli studenti di teologia, bisognerebbe dirlo di quelli di legge, di medicina, ecc.